

Conferenza Episcopale Triveneto
Commissione Pastorale per l'educazione,
la Scuola e l'Università



La Scuola Cattolica Paritaria Scuola della Comunità

Giornata della Scuola Aperta
Domenica 29 novembre 2009

“Un auspicio sia consentito esprimere per quanto riguarda i fondi destinati al sistema dell’istruzione non statale, cioè alla scuola libera. Ci si augura, infatti, che le cifre inizialmente previste con decurtazioni consistenti possano essere prontamente reintegrate in modo da consentire agli enti erogatori dei servizi di mantenere gli impegni già assunti” (Card. Angelo Bagnasco, prolusione Assemblea Vescovi - Assisi, 9 novembre 2009).

Conferenza Episcopale Triveneto
Commissione Pastorale per l'Educazione,
la Scuola e l'Università

La Scuola Cattolica Paritaria Scuola della Comunità

Giornata della Scuola Aperta
Domenica 29 novembre 2009



Presentazione

Finalità e struttura del Dossier

Il Dossier desidera essere uno strumento per sostenere le iniziative promosse dalla Conferenza Episcopale Triveneto previste per Domenica 29 novembre 2009 in relazione alla Giornata della “scuola aperta”, iniziativa riproposta per il secondo anno (dopo quella del 21 dicembre 2008).

Il dossier, dopo la presentazione e il ‘Messaggio dei Vescovi’, è composto di cinque parti. Nella prima vengono riportati due documenti ufficiali della Conferenza sulla scuola vissuta il 30 di aprile 2009 a Padova, il Messaggio delle Aggregazioni delle scuole cattoliche e l’Appello finale dell’Assemblea dei quasi mille presenti.

Nella seconda parte vengono riportati i documenti delle aggregazioni FISM, FIDAE, FOE, AGESC Nazionale e Regionale, ed il testo della lettera di richiesta della conferenza di servizio al Presidente della Regione Veneto con l’accompagnatoria di SE Mons Cesare Nosiglia.

La terza parte presenta le schede con alcuni dati circa la consistenza della scuola cattolica nel Triveneto. La quarta parte presenta aspetti pastorali della scuola cattolica. L’ultima parte presenta il testo del Concorso e le modalità di partecipazione con la domanda di iscrizione.”

Gli obiettivi delle iniziative nelle singole scuole cattoliche del territorio sono:

- leggere ed approfondire i nuclei principali del ‘Messaggio’ inviato dai Vescovi in data 29 novembre 2009, a firma del Vescovo Delegato SE Mons. Cesare Nosiglia, sulla situazione della scuola cattolica paritaria nelle nostre regioni,

- sensibilizzare le comunità cristiane e l'opinione pubblica sull'identità e le finalità della scuola cattolica all'interno del sistema educativo di istruzione e di formazione italiano,

- presentare la ricchezza e la varietà della scuola cattolica, dalle Scuole dell'Infanzia alle Superiori e ai Centri di Formazione Professionale presenti sul territorio, ed il loro prezioso patrimonio pedagogico a servizio dell'educazione delle giovani generazioni,

- richiamare il diritto della libertà di scelta dei genitori di scegliere la scuola per i propri figli senza ulteriori oneri,

- individuare le vie principali di soluzione definitiva al problema dei finanziamenti statali, regionali e comunali attraverso il dialogo fattivo con le autorità amministrative locali,

- promuovere e consolidare il raccordo tra famiglia, scuola, comunità cristiana e territorio per un patto di corresponsabilità educativa idoneo a rispondere sempre più e meglio all'emergenza educativa.

I destinatari delle iniziative sono genitori, docenti, dirigenti scolastici, personale della scuola, gestori, parroco, sacerdoti, membri dei CPP e dei CPAE, sindaci, assessori, rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, associazioni e federazioni cattoliche che operano nella scuola e nell'educazione, aggregazioni ecclesiali e laicali, e popolazione tutta sensibile alle questioni educative e scolastiche chiamata a riflettere sul ruolo decisivo della scuola oggi.

Le modalità e l'organizzazione dell'Assemblea è lasciata alla singola scuola cattolica.

Ogni scuola è invitata ad individuare una o due persone disponibili e competenti a guidare l'Assemblea (incontri, seminari, tavole rotonde), riflettendo sul 'Messaggio' dei Vescovi, utilizzando liberamente il materiale del Dos-

sier ed altra documentazione utile, presentando le caratteristiche principali della propria scuola all'interno della situazione locale, individuando prospettive economico-finanziarie, politico-culturali, ecclesiali-pastorali, che dalla propria realtà locale si presentino percorribili e concrete per il bene della scuola riconosciuta come comunità educativa e scuola della comunità.

L'iniziativa potrebbe diventare un'occasione anche per estendere il dialogo franco e attivo con la scuola statale. Questo testo può essere uno strumento utile per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della scuola, per riflettere assieme la complessa situazione e prendere decisioni più efficaci e quindi per concorrere ad elaborare una nuova cultura educativa della scuola.

A large, abstract graphic in shades of red and pink, resembling a stylized wave or a brushstroke, positioned behind the title text.

Messaggio della Conferenza Episcopale del Triveneto

*29 novembre 2009
prima domenica di Avvento*

Alle famiglie, dirigenti e docenti della scuola e di quella paritaria in particolare.

Alle comunità civili e religiose.

Ai Comuni e responsabili scolastici, politici, del lavoro e dei mass media.

Anche quest'anno come Vescovi del Nord Est desideriamo rivolgere a tutti coloro che vivono il mondo della scuola, bambini e ragazzi, docenti e genitori, educatori e dirigenti scolastici, organismi ed istituzioni sociali, politiche ed amministrative, un augurio ricco di fiducia ed una preghiera, affinché il quotidiano e fedele impegno educativo e scolastico possa esser ricco di soddisfazione e di frutti.

All'interno dell'emergenza educativa da più parti ribadita da persone ed istituzioni, cresce la necessità di realizzare una forte alleanza educativa tra tutti i soggetti presenti nel territorio con una valenza non solo pedagogica, ma anche politico-culturale. L'educazione è una questione urgente e decisiva che deve vedere reciprocamente coinvolti la famiglia, la scuola, il territorio, la comunità cristiana, la società tutta in un dialogo franco e sincero. E in questi ultimi tempi, il crescente interesse della Chiesa italiana verso l'educativo si è concretizzato anche nella scelta di dedicare ad esso il prossimo decennio.

L'esperienza scolastica, collocandosi in un cammino educativo finalizzato a formare le persone autonome e li-

bere, in grado di assumersi il compito difficile delle scelte per il bene personale e comunitario, è quotidianamente invitata a raccogliere la sfida educativa, sempre nuova e urgente, per offrire ai giovani le motivazioni profonde per vivere e per amare.

Nel sistema scolastico di istruzione e formazione del nostro Paese, nonostante interventi, richieste, appelli, incontri, conferenze a vari livelli, politico ed istituzionali, permane purtroppo ancora grave la situazione delle Scuole cattoliche paritarie, a partire da quelle dell'Infanzia, distribuite capillarmente in tutto il nostro territorio e che svolgono il prezioso servizio educativo.

Oltre all'attuazione della piena parità più volte promessa anche sul piano politico, ma finora non ancora compiuta, si ripropone ogni anno il problema delle risorse finanziarie necessarie per mantenere in vita queste scuole e promuoverne la qualità e l'esercizio del loro servizio alle famiglie e agli alunni. Non è giusto che tante famiglie e in particolare quelle più povere che oggi soffrono per la grave crisi economica, siano penalizzate e costrette a pagare il prezzo di scelte politiche ed economiche, che non riconoscono loro il diritto, sancito dalla Costituzione, di scegliere la scuola che desiderano per i loro figli.

Negli incontri che abbiamo con le famiglie, le comunità locali verifichiamo continuamente le difficoltà crescenti di molte scuole cattoliche paritarie e accogliamo la richiesta di insistere per giungere a risolvere con urgenza e concretezza questo problema che se non troverà soluzione entro breve tempo, rischia di condurre alla chiusura di molte scuole, con gravissime conseguenze per le famiglie e gli alunni e alti costi per le finanze pubbliche.

Per dare voce a questo appello e per essere vicini e sempre più coinvolti con tutti coloro che vivono ed operano nella Scuola desideriamo anche quest'anno porre un segno pubblico dell'importanza della Scuola e di quella libera paritaria. In collaborazione con le Associazioni e Federazioni della Scuola Cattolica, abbiamo *indetto per domenica 29 novembre 2009 la 'Giornata della scuola aperta'* : è

un'occasione per sensibilizzare, attraverso incontri e dibattiti, visite ed assemblee aperte alla popolazione locale, sulla grave situazione economico-finanziaria in cui ancora versano le scuole cattoliche, in particolare quelle dell'infanzia e per promuovere una partecipazione sia delle comunità cristiane che di quelle civili, ad una maggior responsabilità nei confronti di queste istituzioni scolastiche preziose e determinati per l'educazione delle giovani generazioni.

In quest'occasione, in cui le scuole libere paritarie, ancora una volta si aprono ufficialmente al territorio presentando la loro profonda ricchezza pedagogico-didattica ed educativo-culturale, desideriamo anche lanciare un *Concorso sul tema 'La scuola della comunità'*, affinché, con il coinvolgimento di tutte le classi delle Scuole di ogni ordine e grado, dall'Infanzia al Primo Ciclo, fino alle Secondarie e ai Centri di Formazione Professionale, ed attraverso una pluralità di linguaggi, la Scuola Cattolica sia riscoperta, riconosciuta e sostenuta.

Vi invitiamo, a partecipare attivamente a tali iniziative per continuare a ribadire, in maniera unitaria e forte, che la Scuola libera e paritaria è un bene per la società italiana ed in particolare per il nostro territorio del Nord Est che ha una lunga storia ed un ricco patrimonio che non deve assolutamente essere perduto.

A nome dei Vescovi del Nord Est saluto tutti con affetto, augurando in questa prima domenica di Avvento una preparazione serena al Natale del Signore.

+ Cesare Nosiglia, arcivescovo
vescovo di Vicenza
delegato CET per la scuola

24 novembre 2009.

Dossier

Premessa

“L’apporto che tanti cristiani, religiosi e laici, stanno dando alla scuola in Italia, sia nelle realtà dello Stato che della Scuola paritaria, è lì a dimostrare quanto ci stia a cuore l’educazione delle nuove generazioni...”

Se la parità viene, infatti, definita un servizio pubblico dentro il sistema scolastico nazionale, è necessario che la sua attuazione risponda alle finalità proprie della scuola in quanto tale e sia riconosciuta anche sul piano finanziario oltre che pedagogico e culturale, una risorsa su cui la società italiana può contare per l’educazione delle nuove generazioni. Non un di più e un privilegio per pochi eletti, ma una offerta formativa rivolta a tutti quelli che intendono usufruirne, con gli stessi doveri e diritti di ogni altra scuola. La scuola paritaria, pertanto, non si pone “contro” o “in alternativa” alla scuola statale, perché garantisce il diritto all’istruzione e alla formazione di ciascuno e di tutti. Se è vero che l’autonomia delinea il passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato ad una scuola della società civile, con un certo ed irrinunciabile ruolo dello Stato, ma nella linea della sussidiarietà, la scuola paritaria offre il suo contributo derivante dalla sua identità, arricchendo la qualità dell’offerta formativa senza per questo indebolire il riferimento alle norme generali dell’istruzione (S. E. mons. Cesare Nosiglia, prolusione Conferenza sulla Scuola, Padova, 30 aprile 2009).

La Scuola Cattolica paritaria è consapevole di essere parte integrante del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione del nostro paese, riconosciuta dalla legge 62/2000, e di svolgere un servizio pubblico, aperto a tutti, contribuendo con la scuola statale a realizzare pienamente l’autonomia e a rispondere efficace-

mente all'emergenza educativa attuale. Da una parte essa *rispetta la laicità della scuola* e dall'altra parte offre la sua identità di valori nel quadro di un *progetto educativo che promuove la persona nella sua integralità aperta ai valori trascendenti e radicato nei valori cristiani* che caratterizzano la storia del nostro Paese. Resta ancora molto alta la domanda di istruzione e di formazione che le famiglie e i giovani le rivolgono nell'esercizio del loro diritto civile di scelta educativa senza dover sostenere oneri aggiuntivi.

Resta, purtroppo, *ancora molto grave, e per certi aspetti drammatica*, la situazione economico-finanziaria seguito anche alla difficoltà, sempre più forte, di usufruire delle legittime - pur limitate - forme di sostegno economico di cui le scuole hanno assolutamente bisogno per continuare a svolgere la loro funzione educativa. Il problema è gravissimo, in particolare, per le scuole materne paritarie che - nel solo Veneto - accolgono quasi 100.000 bambini interessando il 70% dell'intera popolazione scolastica regionale del settore. Il prezioso servizio educativo, da esse svolto, costituisce oltretutto una fonte di risparmio per lo Stato, la Regione e gli Enti locali. La chiusura di queste scuole - scelta dolorosa ma inevitabile se permane l'attuale situazione di sospensione o non conferma dei contributi dovuti - comporterebbe un ben più pesante aggravio alle finanze pubbliche.

Accogliendo il pressante appello delle famiglie e delle scuole, la Conferenza Episcopale Triveneta chiede, ancora una volta, che tutte le istituzioni interessate ai vari livelli politici - nazionale, regionale e comunale - non privino la scuola paritaria del necessario sostegno.

La Conferenza Episcopale Triveneto, infatti, oltre a seguire con particolare preoccupazione la situazione, ha promosso tra l'altro, la 'Giornata della scuola aperta' lo scorso 21 dicembre 2008 e una 'Conferenza sulla scuola' a Padova il 30 aprile 2009 coinvolgendo le forze politiche, sociali, istituzionali, economiche ed ecclesiali. Tale Confe-

renza ha affrontato il pianeta scuola a partire dai tre ambiti, che ne costituiscono oggi il plafond di base per il suo rinnovamento e la qualità del suo servizio: federalismo, autonomia e parità. Si tratta di scelte complementari, che vanno di pari passo e debbono essere tutte considerate essenziali alla scuola dentro un quadro di riferimento unitario. Ancora una volta è emerso con chiarezza ed è stato ribadito che la parità non è una scelta a parte, ma è inserita, a pieno titolo, nel sistema educativo di istruzione e di formazione italiano, da valorizzare e promuovere in tutte le sue dimensioni: istituzionale, pedagogica, culturale, finanziaria e gestionale.

Sentito il parere del Comitato, per monitorare la situazione e promuovere le forme più adeguate di mobilitazione e sensibilizzazione sui problemi e sulle questioni della scuola e delle scuole paritarie, riunito sotto la guida di S.E. Mons Cesare Nosiglia, attraverso una conferenza stampa del Cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia e Presidente della CET, i Vescovi intendono ripresentare la questione della parità all'opinione pubblica, indicando alcune iniziative particolari.

1. Messaggio dei Vescovi inviato alle comunità cristiane e letto ai fedeli di tutte le diocesi del Triveneto radunati per la S. Messa la domenica 29 novembre 2009.

2. Domenica 29 novembre 2009: 'Scuola aperta' in tutte le scuole cattoliche (piccole e grandi), dalle scuole dell'Infanzia alle Superiori e ai Centri di Formazione Professionale con iniziative finalizzate all'informazione e alla sensibilizzazione nei riguardi dei sacerdoti e delle comunità cristiane, delle famiglie e delle amministrazioni civili della popolazione. L'iniziativa propone attraverso il coinvolgimento concreto di tutti i soggetti protagonisti, incontri, dibattiti per riscoprire il ruolo della scuola cattolica nel territorio locale. In parrocchia, durante la S. Messa, viene

dato risalto e importanza al ruolo educativo, pedagogico e pastorale delle scuole cattoliche. In questo modo si evidenzia chiaramente che *la comunità cristiana è interpellata dall'educazione della persona*. Diventa occasione per: promuovere una comunità cristiana educativa che si pone in dialogo con tutti i soggetti presenti nel territorio, che ricerca una mediazione pedagogica efficace per veicolare i contenuti della fede cristiana capaci di offrire all'educazione una prospettiva di senso basata sulla ricerca della Verità, che è sempre incontro personale con Gesù Cristo. Occorre, quindi, continuare l'impegno a rimettere al centro delle comunità cristiane l'educativo, promuovere la cultura della scuola come tempo e luogo di speranza e di umanizzazione della persona.

L'iniziativa diventa inoltre un'opportunità per *promuovere una responsabilità educativa condivisa con tutti i soggetti* (gruppi, movimenti, associazioni, istituzioni ecc... in particolare attraverso il ruolo delle FISM, FIDAE, CdO, CONFAP) locali presenti nel territorio per garantire l'unità dell'atto educativo, ed anche per ridisegnare una 'rete' necessaria tra comunità cristiana, famiglia, sistema di istruzione e di formazione, media e comunicazioni, per un processo educativo efficace, oltre che ad essere un'occasione per continuare il dialogo con le istituzioni amministrative e politiche locali, a partire da quelle comunali, per il bene della scuola come bene di tutti e per tutti i cittadini.

3. Concorso a premi sul tema: "La scuola come comunità". In collaborazione con FISM, FIDAE, CONFAP, CdO, TeleChiara, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regione Veneto e Regione Friuli Venezia Giulia, e con l'Assessorato Formazione Istruzione Regione Veneto e Regione Friuli Venezia Giulia, viene lanciato ufficialmente il 'Concorso' rivolto alle sezioni/classi di tutte le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, di ogni ordine e grado nella regione pastorale Triveneto sul tema: "La scuola della comunità".

Il concorso, motivato dalla constatazione della presenza di un ricco patrimonio pedagogico, culturale, religioso presente nelle scuole cattoliche capillarmente inserite nel territorio, è *finalizzato* a promuovere la capacità, l'originalità e le qualità degli alunni delle scuole cattoliche. Gli elaborati con la domanda di partecipazione dovranno pervenire per posta entro le ore 12 del 28 febbraio 2010; la premiazione avverrà sabato 17 aprile 2010, attraverso un evento regionale.

4. Sostegno delle molteplici iniziative promosse in modo unitario dalla FISM-FIDAE-FOE-AGESC-CONFAP a livello locale e regionale .

5. Azione di sensibilizzazione nei settimanali e radio e televisioni diocesane e locali, utilizzando anche il presente dossier.

Le iniziative proposte dalla CET diventano occasione per porre al centro della riflessione sociale e pastorale le fondamentali problematiche educativo-scolastiche sia dal versante culturale ed ecclesiale, come in quello politico, economico e sociale.

Inoltre, diventano occasione per continuare a ribadire sia l'identità e la finalità della scuola cattolica in quanto collocata nella missione evangelizzatrice della Chiesa, sia il suo specifico ruolo pastorale, sia la piena parità secondo le norme costituzionali.

Don Edmondo Lanciarotta

A. Conferenza sulla Scuola

Autonomia, federalismo, parità scolastica e formativa.

Messaggio dalle Aggregazioni

1. La legittimità della scuola cattolica

La scuola cattolica nasce dall'attenzione della Chiesa alle esigenze educative e formative delle nuove generazioni. È la storia il grande libro da aprire per scoprire la presenza ed il significato della Scuola Cattolica, dalla Scuola dell'Infanzia, alle Superiori, ai Centri di Formazione Professionale, alle Università, come esperienza di chiesa con un ricco patrimonio pedagogico e culturale a servizio dei ragazzi e delle loro famiglie. Con l'avvento del pensiero moderno il problema dell'educazione dei cittadini, recepito negli atti costitutivi degli Stati, diventa un elemento fondamentale delle Società occidentali.

2. Il diritto costituzionale dei genitori alla scelta educativa e degli alunni alla parità

Nel nostro Paese, sebbene la Costituzione Italiana affermi la libertà di scelta educativa dei genitori (C.I. artt. 30 e 31) e dichiari di tutelare gli studenti delle scuole paritarie con un trattamento equipollente ai coetanei che frequentano le scuole statali (C.I. art. 33 comma 4), si perpetua una difficoltà politica a riconoscere questi valori: generalmente non si va oltre alle enunciazioni di principio. La legittimazione dell'esistenza della scuola libera paritaria viene anzitutto dalla domanda di istruzione e di formazione che le famiglie e i giovani le rivolgono nell'esercizio del loro diritto civile di scelta educativa senza dover sostenere oneri aggiuntivi.

3. L'obbligo morale dei politici e amministratori a rispondere alle nostre richieste

Il Parlamento e il Governo italiani, in questa attuale crisi finanziaria, invece di agevolare e sostenere le istituzioni scolastiche paritarie che farebbero risparmiare denaro pubblico da impegnare in altre attività sociali, ne riducono gli esigui finanziamenti portando al collasso le scuole non statali. Vi sono inoltre, responsabilità specifiche e concrete delle Regioni, Province e dei Comuni, che domandano di essere eseguite. Si pensi alle risorse finanziarie che i Comuni, le Province e lo Stato dovrebbero reperire per costruire o affittare gli immobili e provvedere alla loro gestione, pagare stipendi ed altro nel caso in cui le scuole paritarie dovessero chiudere (in Veneto le scuole FISM coprono l'84% di tutto il fabbisogno). Il pubblico finanziamento alle scuole paritarie, in quanto scuole pienamente pubbliche, come esplicitamente riconosciuto dalla legge della parità scolastica anche se non statali, è un diritto costituzionale, di cui è stato sempre sollecitato il riconoscimento.

4. La garanzia delle scelte valoriali nelle nostre scuole

La scuola libera paritaria rivendica, oltre alla libertà costituzionale ad esistere, il rispetto dei valori che ne permeano le scelte educative e che sono alla base della stessa Costituzione Italiana: il rispetto dell'uomo come persona, la giustizia e la pace sociale, il rispetto dei credo religiosi e del diritto fondamentale delle famiglie alle scelte educative dei genitori. Il carattere pubblico dell'offerta formativa conferisce alla scuola libera e paritaria nuovi diritti, ma anche nuovi doveri e responsabilità innanzitutto verso la società civile. Il suo servizio educativo assume così un profilo sociale, culturale e pedagogico inedito.

5. Il contributo della Conferenza sulla scuola

Da queste principali motivazioni invitiamo i politici, le organizzazioni sociali ed istituzionali, i genitori e tutti, singoli ed associati, interessati alla difesa della Costituzione Italiana, a dare un fattivo contributo perché non vada disperso il patrimonio culturale e valoriale delle scuole libere paritarie e dei centri di formazione professionali presenti sul nostro territorio per il bene di tutta la società.

a. Circa l'autonomia

Per rendere effettivo l'esercizio del diritto personale all'istruzione e alla formazione, la società deve promuovere e garantire una scuola di qualità che rispetti l'autonomia sancita dalla Costituzione, dalla L. 59/97 e dal DPR 275/99. In quale direzione intendono muoversi le Istituzioni per valorizzare l'autonomia scolastica anche alla luce della revisione del Titolo V della Costituzione?

b. Circa la parità

Il problema dell'autonomia è legato all'effettiva parità delle Istituzioni scolastiche che svolgono la stessa funzione pubblica. La riforma della scuola italiana non sarà piena e completa senza la soluzione del problema della parità. Non si tratta di una rivendicazione particolare e 'confessionale' dei cattolici, ma va considerata nel quadro di una questione generale di libertà e di pubblico interesse e di piena attuazione dell'autonomia scolastica. Si chiede di individuare i percorsi legislativi che realmente portano a salvaguardare il valore dell'autonomia scolastica nel rispetto delle indicazioni nazionali. Inoltre, si chiede la costituzione di una commissione mista (un tavolo di lavoro) che studi le interconnessioni tra autonomia e parità, in modo che il passaggio alle Regioni sia attentamente valutato e governato anche con i responsabili della scuola paritaria.

c. Circa il federalismo

Autonomia e parità saranno condizionati da come la "Riforma Federalista" verrà attuata: sarà un semplice tra-

sferimento di funzioni e poteri dal centro alla periferia, oppure il “Federalismo” aiuterà la società a svilupparsi attraverso un costante dialogo costruttivo fondato sul valore della sussidiarietà sociale, alla luce anche dell’esperienza delle Regioni e Province Autonome?

Conclusione

L’augurio è che, dopo tanti tentativi e interruzioni, il processo riformatore possa riprendere con assoluta priorità per il bene della società intera. Ci auguriamo che il dibattito l’autonomia, il pluralismo, l’aderenza alla società civile e l’applicazione del principio della sussidiarietà. Infatti difendere l’esercizio del diritto paritario all’istruzione e alla formazione professionale degli studenti e della libertà di scelta da parte delle famiglie pone una pietra angolare a sostegno della crescita morale, sociale ed economica del Paese.

AGESC - Coccia Adriano, Biasoni Giancarlo, Paolazzi Giancarlo

AGIDAE - Pettenon Giampietro

CONFAP - Raffaello Fortuna

FIDAE - Battistuzzi Giancarlo, Vito Maurizio, Giacometti Umberto

FISM - Armellin Lino, Braida Paolo, Baldessari Giuliano

FOE-CdO - Gatti Luciano

MSC - Roncari Eleonora

Padova, 30 aprile 2009.

A. Conferenza sulla Scuola

Appello finale dell'Assemblea

Alle famiglie, ai dirigenti e docenti della scuola, alle comunità civili e religiose, ai Comuni e responsabili scolastici, politici, del lavoro e dei mass media.

A conclusione della Conferenza sulla scuola,

Riteniamo che:

1. nella scuola del nostro Triveneto, nonostante alcuni aspetti critici, esiste qualità e professionalità;

2. l'autonomia, per certi aspetti ancora incompiuta ed inesplorata, passa attraverso il ruolo insostituibile e determinante dei soggetti protagonisti;

3. all'autonomia si collega il federalismo, cioè il ruolo e l'importanza dell'istanza regionale tra Stato e Scuola Autonoma, secondo anche i principi riconducibili alla Dottrina Sociale della Chiesa;

4. è positivo il processo avviato di una scuola sempre meno ufficio periferico dell'amministrazione statale e sempre più funzione essenziale della comunità;

5. da sempre la scuola cattolica libera paritaria si sente parte integrante del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione del nostro paese. Da questo punto di vista la legge 62/2000 sulla parità ha semplicemente riconosciuto un dato di fatto. La scuola paritaria è consapevole di svolgere un servizio pubblico e per questo vuol essere aperta a tutti, contribuendo con la scuola statale a realiz-

zare pienamente l'autonomia e a rispondere efficacemente all'emergenza educativa attuale;

6. la questione della parità scolastica è strettamente collegata con la libertà dell'educazione, e, quindi, il pubblico finanziamento alle scuole paritarie, che svolgono quotidianamente il servizio educativo, sociale e culturale, è un diritto costituzionale.

Quindi,

1. circa l'autonomia

ci impegniamo a continuare a vivere e proporre alle famiglie nostro educativo, quale autentica espressione della nostra identità di cattolici impegnati nel civile;

chiediamo alle amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, di **valorizzare** il patrimonio di cultura, solidarietà, competenza e dedizione ai giovani che caratterizza da sempre l'attività scolastica e formativa della scuola cattolica;

2. circa la parità

chiediamo alle amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, di garantire la piena libertà di tutti i cittadini, impegnandosi fattivamente per far sì **che la parità sia anche economica**, finanziando completamente i percorsi scolastici di ogni ordine e grado e garantendo a tutti, italiani e stranieri regolari, l'accesso ai finanziamenti presenti e futuri:

In particolare, chiediamo che:

i 'ritrovati' 120 milioni di € per le scuole paritarie, dopo la drastica riduzione delle già esigue risorse operate dalla Finanziaria 2009, siano veramente destinati ai capitoli di spesa del sistema paritario. I genitori, che esercitano la loro libertà di scelta di educazione optando per la scuola

paritaria, ritengono che questo diritto, sancito dalla Costituzione, comporti una revisione della struttura di spesa, che preveda di diritto il naturale finanziamento della scuola paritaria;

sia riconosciuta l'equivalenza dei docenti e dirigenti delle scuole paritarie con i colleghi delle statali;

3. circa il federalismo

chiediamo alle amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, di fare **“squadra”** per favorire tutte le iniziative promosse dalla società civile ed ecclesiale del Triveneto, che siano a favore della libertà di educazione e di formazione;

sollecitiamo le Istituzioni affinché siano create strutture idonee (uffici competenti per la parità a livello statale, regionale, istituzioni di tavoli di concertazioni...) per la valorizzazione del sistema paritario,

chiediamo, non ultimo, che si faccia una nuova legge regionale veneta sulla **formazione professionale** che aggiorni e completi l'attuale LR 10 del 1990: una legge che valorizzi gli Enti di formazione, che garantisca, attraverso risorse finanziarie regionali, nazionali e del FSE (Fondo sociale europeo) la possibilità di un futuro da costruire con impegno e dedizione a favore e da parte dei giovani.

Padova, 30 aprile 2009.

B. Documenti dalle Aggregazioni delle Scuole cattoliche Consiglio Nazionale Fism

Le scuole dell'infanzia paritarie chiedono di poter continuare a garantire il servizio educativo al 35% dei bambini italiani.

CONTRO IL TAGLIO DEI FONDI MINISTERIALI

Il Consiglio nazionale della FISM, *riunitosi a Roma in data 2-3 ottobre 2009*, **preso atto** della proposta governativa di Legge Finanziaria 2010, nella quale ripropone, anche per il prossimo anno, un taglio di ben 135 milioni di euro su 535 milioni di contributo alle scuole paritarie (ammontare, peraltro, immutato dal 2001, che consente allo Stato un risparmio annuo di oltre 5,5 miliardi di euro) - che con le scuole statali costituiscono il sistema nazionale d'istruzione - unanimemente

manifesta totale contrarietà

per il riproporsi della medesima situazione dello scorso anno, che penalizza ulteriormente le famiglie dei 500.000 bambini accolti presso le 8.000 scuole dell'infanzia paritarie aderenti alla Federazione.

In relazione a ciò, il Consiglio nazionale

evidenzia che:

1. si allontana quel processo di effettiva parità scolastica su cui convergono le pubbliche prese di posizione delle forze politiche in Parlamento, anche per completare la piena attuazione della Legge 62/2000;

2. continua ad essere violato il diritto costituzionale di libera scelta educativa per le famiglie;

3. si caricano sulle famiglie ulteriori aggravii economici in una situazione economico-sociale che esigerebbe l'esatto contrario;

4. si compromette l'attività di ben 40.000 persone, tra insegnanti e non, che operano nelle predette scuole;

invita, pertanto,

Governo, Parlamento e forze politiche a modificare, da subito, la proposta di Legge Finanziaria 2010, non solo reintegrando il pesantissimo taglio proposto;

e chiede

coerenza tra promesse/affermazioni e scelte concrete nel processo di attuazione della piena parità scolastica.

SULLE SEZIONI PRIMAVERA

Il Consiglio nazionale della FISM

rileva l'incredibile continuo rinvio della regolamentazione e finanziamento delle **sezioni primavera** per l'anno 2009-2010.

evidenzia, quale possibile conseguenza, l'interruzione del servizio rivolto a migliaia di famiglie, specifico perchè dedicato a bambini in età 2/3 anni ed il connesso rischio per l'attività svolta dalle 2.000 dipendenti occupate.

invita il Ministro Gelmini, per il Governo e i Presidenti delle Regioni a voler dare immediata soluzione al problema, in sede di Conferenza Stato-Regioni – problema sul

quale non risulta ci siano differenze di valutazioni politiche – anche attraverso, se necessaria, una convocazione straordinaria della Conferenza.

L'auspicio unanime del Consiglio nazionale della FISM, nel quadro dell'emergenza educativa da molti continuamente evidenziata, è una forte, condivisa azione di sostegno a tutta la scuola italiana, perché possa svolgere appieno il ruolo irrinunciabile che le è proprio, in un quadro di qualità alta e di parità anche economica.

Roma, 3 ottobre 2009.

B. Documenti dalle Aggregazioni delle Scuole cattoliche

CdO Opere Educative

FOE, FIDAE, AGESC

Apprendiamo con grande sconcerto che, ancora una volta, nella legge finanziaria e nella legge di bilancio dello stato per il 2010 attualmente in discussione al senato, alla voce “istruzione non statale”, risulta un pesante taglio per le scuole paritarie.

Eppure, nell'ultimo anno, sono stati approvati diversi ordini del giorno (talvolta anche con voti bipartisan) che impegnano il Governo a:

- “provvedere con successivi atti all'introduzione di una effettiva libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie” (seduta del 9 ottobre 2008);
- reintegrare il fondo per le scuole non statali e “garantire almeno lo stesso livello di finanziamento per i successivi anni” (seduta del 13 novembre 2008);
- «garantire la certezza dei finanziamenti e dei tempi di erogazione delle risorse per le scuole paritarie», nonché a “realizzare tali condizioni incrementando significativamente, fin dal disegno di legge finanziaria per il 2010, le risorse destinate al sistema paritario, elevandole almeno a 600 milioni di euro, con un aumento del 10 per cento rispetto al 2008” (seduta del 6 maggio 2009);
- “reintegrare il fondo in bilancio previsionale 2010 “istituzioni scolastiche non statali “ fino al raggiungimento della quota prevista per il 2008 e a garantire almeno lo stesso livello di finanziamento per i successivi anni” (seduta del 27 luglio 2009).

Al di là del fatto - già gravissimo - che la chiusura di scuole paritarie dovuta al venir meno dei finanziamenti sarebbe un impoverimento per tutti, vogliamo ricordare che il mancato sostegno economico alla loro funzione pubblica risulta essere una grave inadempienza da parte dello Stato.

Auspichiamo pertanto che nel dibattito al Senato, e poi alla Camera, il Governo si ricordi di onorare gli impegni già formalmente assunti, quantomeno ripristinando la somma originariamente prevista di 535 milioni di euro, e provvedendo successivamente a realizzare misure economiche sulla parità scolastica che rientrino nelle norme generali dell'istruzione.

La scuola italiana ne ha bisogno per ripartire. Il Paese ne ha bisogno per crescere nella libertà e nella democrazia.

Milano, 26 ottobre 2009.

B. Documenti dalle Aggregazioni delle Scuole cattoliche Fism Veneto

Agli Onorevoli Deputati veneti

Agli Onorevoli Senatori veneti

Ai Signori Consiglieri Regionali veneti

All'ANCI Veneto

Le scuole dell'infanzia paritarie nel Veneto – gestite in prevalenza da parrocchie e da associazioni di genitori, fondazioni e altri enti no profit aderenti alla FISM - sono un patrimonio di incommensurabile valore storico, etico, civile e comunitario. Il Veneto è la regione che in Italia ha la più numerosa presenza di queste scuole con la maggiore percentuale di bambini scolarizzati dai 3 ai 6 anni che le frequentano.

Ecco il quadro riassuntivo:

<i>popolazione scolastica veneta 3-6 anni:</i>	<i>134.377</i>
<i>scuole dell'infanzia statali e non statali: per 5807 Sezioni</i>	<i>1758</i>
<i>scuole dell'infanzia paritarie (non statali):</i>	<i>1195</i>
<i>bambini (69,18% del totale)</i>	<i>92.266</i>
<i>di cui:</i>	
<i>SCUOLE DELL'INFANZIA FISM:</i>	<i>1092</i>
<i>ALUNNI delle medesime (pari al 63,45% del totale)</i>	<i>85.255</i>
<i>PERSONALE DIPENDENTE</i>	<i>8.118</i>

Si tratta, per comune valutazione, di un originale elemento di identità che va sostenuto e valorizzato per il profondo radicamento che ha nelle comunità, per essere luogo, spesso unico nei piccoli paesi, di aggregazione e di incontro, per essere spazio di esercizio di volontariato e per costare poco, molto meno delle scuole gestite dallo Stato o dai Comuni.

L'ANCI Veneto stesso ha riconosciuto, nel protocollo d'intesa stipulato con la FISM del Veneto il 28.6.2006, che, spesso, *“la scuola dell'infanzia paritaria assolve una domanda di servizio sociale che altrimenti gli enti locali interessati avrebbero dovuto comunque assicurare, con notevole aggravio di costi per la finanza pubblica”* e che le istituzioni *“debbono promuovere iniziative e misure (nel contesto anche di politiche rivolte al sostegno delle giovani famiglie) finalizzate al duplice obiettivo di promuovere e sostenere la qualità della programmazione pedagogica e il contenimento dei costi di gestione del sistema paritario regionale”*.

Come sapete il progetto di legge finanziaria 2010 ha confermato il taglio del 25% dei contributi ministeriali già stanziati nei bilanci dello Stato dal 2008 e precedenti. **Di nuovo l'umiliazione di chiedere il reintegro dei fondi e le non poche critiche (ingiuste e scorrette) che le “scuole private portano via soldi alle scuole pubbliche”.**

Anche la Regione del Veneto non dà alcun segnale positivo di incremento del contributo ordinario. Si tratta di 14 euro al mese per bambino, importo fermo da sette anni.

I Comuni affermano di non essere in grado di migliorare significativamente il loro sostegno.

Non rimangono che le famiglie a sostenere il peso degli aumenti dei costi di gestione. Le rette negli ultimi cinque anni sono aumentate mediamente del 35%.

Non si tratta solo di una questione di soldi ma di una questione di equità orizzontale (nei confronti di chi “gode” della scuola pubblica) e verticale (nei confronti delle scuole materne pubbliche e paritarie di altre regioni). Il nostro è un servizio pubblico, parte integrante del sistema nazionale di istruzione: Legge 62/2000 sulla parità scolastica.

Basta con i “contributi graziosi” soggetti alle mutevoli situazioni congiunturali di ogni tipo! Vogliamo il “finanziamento” del sistema scolastico dell’infanzia, come recita la Legge 62/2000), pubblico e paritario.

Quella del sostegno di queste “scuole di comunità” è sicuramente una questione nazionale, ma è, in particolare, una questione veneta.

È un appello pressante per il quale 1100 scuole e 86.000 famiglie chiedono il Vostro impegno.

***Il presidente
regionale***
Ugo Lessio

***Il presidente
regionale emerito***
on. Lino Armellin

I presidenti provinciali di:

Belluno: Maurizio Fontanelle

Rovigo: Nicola Morini

Treviso: Giancarlo Frare

Venezia: Anita Zorzi Moser

Verona: Dino Verdolin

Vicenza: Gianni Acerbi

Treviso, 20 ottobre 2009.

B. Documenti dalle Aggregazioni delle Scuole cattoliche

Lettera al Presidente della Regione Veneto

Oggetto: richiesta di conferenza di servizio

Egregio Signor Presidente,

con la presente, a nome della Conferenza Episcopale Triveneta, desidero segnalare l'istanza, sottoscritta dalla Presidenza Regionale della FISM a nome del Comitato per la parità, di indire una conferenza di servizio esplorativa circa la questione dei finanziamenti alle scuole dell'infanzia della Regione Veneto. Mi permetto di allegare tale istanza che Le è stata inviata in data odierna dalla FISM Veneto.

Oltre alla FISM ritengo necessaria la presenza anche di alcuni membri del Comitato per la parità promosso dalla Conferenza Episcopale Triveneta.

Confidando che tale iniziativa possa contribuire a realizzare la piena parità, tanto attesa dalle scuole paritarie per il bene dei ragazzi e delle loro famiglie, e in attesa di una risposta, che mi auguro positiva, l'occasione mi è lieta per formularLe distinti saluti.

+ Cesare Nosiglia, arcivescovo
vescovo di Vicenza
delegato CET per la scuola

Vicenza, 1 ottobre 2009.

B. Documenti dalle Aggregazioni delle Scuole cattoliche

Richiesta conferenza di servizio
della Fism Veneto alla Regione

**Al Signor Presidente della Giunta Regionale del Veneto
Palazzo Balbi, 3901 - 30123 VENEZIA**

*per conoscenza: Al Sig. Presidente dell'ANCI Veneto
Via Rossi, 11 - 35010 Rubano (PD)*

*per conoscenza: Alla Ecc. Rev.ma Mons. Cesare Nosiglia,
Presidente Commissione Scuola Università
Conferenza Episcopale del Triveneto (C.E.T.)
36100 Curia di VICENZA*

**Oggetto: Istanza di conferenza di servizi esplorativa.
(art. 14 bis L. 241/1990 e s.m.i.)**

Il sottoscritto UGO LESSIO, nella sua qualità di Presidente della F.I.S.M. del Veneto (Federazione Italiana Scuole Materne), in nome e per conto delle 1092 scuole dell'infanzia autonome paritarie associate, che operano nel territorio della Regione del Veneto,

sulle seguenti premesse:

a) in numerose Parrocchie è in atto - come attività istituzionale di antica tradizione ancorché variamente organizzata anche con enti no profit di diversa natura giuridica - il servizio di "scuola materna", che copre la fascia d'età e di utenza che secondo la legislazione statale corrisponde alla "scuola d'infanzia", nella legislazione regionale sud-

divisa tra Scuola materna non statale regolata dalla L. r. 23/1980 e “asili nido”, regolati dalla L. r. 32/1990; ambedue peraltro associate nel trattamento incentivante previsto dalla “legge quadro” 31/1985, che all’ultima parte del I comma dell’art. 4 accomuna nelle sue provvidenze anche “le scuole materne non statali”;

b) nel quadro della legislazione regionale di materia vigente - che nell’ambito della riforma del Titolo V della Costituzione vede acuito il suo ruolo di autonomia rispetto alle eventuali discrepanze dalla corrispondente legislazione statale - il regime giuridico degli Asili Nido e delle Scuole Materne -che nell’ambito della presente iniziativa vengono considerate unitariamente, in attesa che anche formalmente e sotto il profilo civilistico il relativo assetto organizzativo venga omogeneizzato per l’intero territorio regionale - ha disciplina molto precisa e articolata (del tutto peculiare rispetto alla corrispondente disciplina statale), che peraltro purtroppo non sempre viene attuata e rispettata dagli Enti Locali, ai quali essa legislazione assegna precise funzioni, rendendole vincolanti per il raggiungimento della finalità stabilite dalle leggi citate e la relativa spesa obbligatoria;

c) appare necessario in particolare nell’attuale momento di crisi generalizzata che le iniziative in corso vedano definito un quadro giuridico di riferimento assolutamente affidabile;

d) ad evitare diversità di trattamento - quando non discriminazioni - s’impone la definizione del quadro giuridico in cui le varie realtà operano (Regione, Comuni e istituzioni), nel tentativo di omogeneizzarne il trattamento sia giuridico che economico, sempre nel rispetto delle rispettive autonomie;

e) lo strumento del coordinamento dei vari interventi per il raggiungimento della finalità stabilite della legge ap-

pare al *conferenza di servizi* nella fase definita “esplorativa” dall’art. 14 *bis* della L. 241/1990 e succ. molte mod., estesa - la conferenza - agli organi regionali “interessati” (indicativamente la “Commissione regionale di coordinamento per i servizi all’Infanzia”, di cui all’art. 3 della L. r. 32/1990; la Commissione Consiliare competente per materia); l’ANCI, in rappresentanza anche esponenziale dei Comuni;

f) la FISM del Veneto ha stipulato un protocollo d’intesa con l’ANCI Veneto il 28.06.2006 nel quale sono espressi importanti principi quali:

“Tenuto conto che in molte situazioni locali, l’operatività di una scuola dell’infanzia paritaria assolve una domanda di servizio sociale che altrimenti gli enti locali interessati avrebbero dovuto comunque assicurare, con notevole aggravio di costi per la finanza pubblica.

Ritenuto, quindi, che i Comuni debbano promuovere iniziative e misure (nel contesto anche di politiche rivolte al sostegno delle giovani famiglie) finalizzate al duplice obiettivo di promuovere e sostenere la qualità della programmazione pedagogica e il contenimento dei costi di gestione del sistema paritario regionale;”

Tutto ciò premesso

CHIEDE

che, ai sensi e nei termini dell’art 14 *ter* dalla L. 241/1990, sia convocata la conferenza di servizi esplorativa di cui all’art. 14 *bis* della stessa legge, per l’avvio dell’esame e le conseguenti determinazioni decisorie sui seguenti punti (solo indicativamente elencati, salve ovviamente le integrazione e/o modifiche che fossero apportate in Conferenza):

1. presa d’atto della “carta dei servizi” erogati dalle Scuole Materne (ora dell’Infanzia) rappresentate;

2. impegno di inserimento nella programmazione triennale regionale di cui all'art. 9 della L. r. 31/1985 dei progetti di servizi innovativi, che fossero presentanti dalle Scuole Materne rappresentate, ai sensi ed in esecuzione dell'art. 1.2 della L. r. 32/1990 e le "sezioni primavera" ex co. 630 e 1259 della L. 27.12.2006;

3. stabilire (anche con delibera di GR come autodisciplina "interna") che nella "Commissione regionale di coordinamento per i servizi all'infanzia", prevista dall'art. 3 della L. r. 32/1990, sia compreso tra i "tre esperti nel settore della prima infanzia" (lett. **d**), un componente designato dalla FISM del Veneto;

4. emanare, ai sensi dell'art. 32, c. 2 lett. **g**), dello Statuto regionale, "disposizioni esecutive di attuazione delle leggi regionali" sopra citate, per l'esercizio da parte dei Comuni delle funzioni loro assegnate dall'art. 10 della L. r. 31/1985, in ordine: **(a)** alla tipologia degli interventi disposti; **(b)** al riparto dei relativi stanziamenti tra le varie Scuole esercenti i servizi; **(c)** alla modalità e ai tempi dell'erogazione dei relativi contributi; **(d)** alle modalità della relativa rendicontazione.

Si allega una scheda giuridico tecnica.

Con osservanza

Il presidente Fism Veneto
Ugo Lessio

Padova, 1 ottobre 2009.

B. Documenti dalle Aggregazioni delle Scuole cattoliche

Scuole Materne (ora dell'Infanzia) e Asili Nido Scheda tecnica

1. Nel riparto di funzioni tra Stato e Regioni conseguente alla riforma del titolo V della Costituzione, la materia "scuole d'infanzia" (classificazione comprendente le due categorie previste dalla legislazione veneta, Scuole Materne e Asili Nido) spetta alla Regione, rientrando - secondo gli enunciati delle leggi regionali - nella di materia "assistenza"; come tale viene assegnata e gestita dall'Assessorato "assistenza".

Come funzione spetta al Comune in forza delle attribuzioni (ancora) statali.

2. Ai sensi del 3° comma dell'art. 33 della Costituzione, i "privati" hanno diritto di "istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato".

Lo Stato può "parificare" (alle proprie) le scuole private, riconoscendone l'idoneità ad esercitare la funzione scolastica; come tali esse sono legittimate a percepire contributi, alla condizione che non abbiano carattere di *oneri* per lo Stato.

3. Quella "scolastica" è funzione pubblica e la Repubblica deve assicurarne a tutti l'esercizio in condizioni di uguaglianza; essa può essere esercitata direttamente o attraverso strutture private paritarie; in tal caso il privato esercita una supplenza nell'esercizio della funzione pubblica; ha quindi diritto d'avere dalla "mano pubblica" (*l'ente*

al quale la legge attribuisce la funzione, nel nostro caso il Comune) il rimborso non di quanto ha speso, bensì e solo (ma anche indubitabilmente) di quanto l'Ente titolare della funzione avrebbe speso ove avesse esercitato direttamente quella sua funzione (art. 2041 del codice civile).

4. Trattandosi di *spesa obbligatoria per legge*, il Comune non può sottrarsi (e/o omettere) la funzione, che può o esercitare direttamente o rimborsando al privato quanto gli sarebbe costata.

Ove il privato abbia svolto la funzione paritariamente, il suo diritto al rimborso (evidentemente da non confondersi con l'*onere* precluso dalla Costituzione, art. 33.3) può essere fatto valere attraverso lo strumento della conferenza di servizi, regolata dagli articoli 14-14 *quater* della L. 241/1990 e s.m.i. (da ultimo modificata dalla L. 69/2009). Sulle risultanze della conferenza si potrà eventualmente innestare il contenzioso in caso resistenza od opposizione del Comune.

5. La percezione del contributo di funzionamento - che per l'Ente erogatore diventa spesa ricorrente fissa - comporta per legge di contabilità obbligo di *rendicontazione*, da parte del Percettore, come presupposto per conseguire le ulteriori successive erogazioni.

6. Sul piano metodologico non si può chiedere (e tanto meno pietire) per comprensione e/o condiscendenza quello che si ha diritto d'avere per legge. Se ne potrà modulare la richiesta, ma mai rinunciare alla posizione di diritto: sarebbe un'abdicazione della funzione.

Stra (VE) 29.07.2009

avv. Ivone Cacciavillani

C. Dati significativi

F.I.S.M. VENETO

<u>Anno scolastico 2008-09</u>			
a) servizio "materna":		b) servizio prima infanzia	
n. scuole	1.090	n. nidi (bambini 12-36 mesi)	298
sezioni	3.672	bambini	6.940
bambini 3-6 anni	85.848	educatori	1.001
(di cui: 580 disabili; 7.950 stranieri)			
personale docente	5.074	c) sezioni primavera (24-36 mesi)	
altro personale		n. sezioni	82
3.215		bambini	1.116
		personale	124
<u>GESTORI:</u>			
Parrocchie	73%		
Associazioni (genitori ed altre)	22%		
Fondazioni, ex IPAB	5%		

Costo ANNUO di un bambino:

- alla "paritaria"	€.	2.630,00
- alla statale: a) costo dello Stato (esclusa la spesa a carico del Comune per l'edificio e i servizi generali)	€.	6.114,00
- alla "comunale": a) costo di gestione (esclusa la spesa per le manutenzioni dell'edificio e altri servizi generali)	€.	5.140,00

Partecipazione della famiglia (retta)

- alla "paritaria" l'anno €.	1.500,00 (al mese 150,00 euro): pari al 57,10% del costo
- alla statale (solo il pasto) €.	750,00 (€ 75 al mese, medio): pari al 10,9% del costo
- alla comunale (solo il pasto) €.	750,00 (€ 75 al mese, medio): pari al 10,9% del costo

"Spesa pubblica" (contributi) per le paritarie nel Veneto

a) per le paritarie:	dallo Stato	€.	53.500.000,00	(€ 56,00 al mese)
	dalla Regione Ve	€.	12.000.000,00	(€ 14,00 al mese)
	dai Comuni	€.	<u>30.500.000,00</u>	(€ <u>35,00</u> al mese (media))
	Totale	€.	96.000.000,00	(€ 105,00 al mese)

QUANTO RISPARMIA LO STATO CON LE SCUOLE PARITARIE NEL VENETO:

- per i 42.000 bambini che vanno alle statali lo Stato spende all'anno € 256.000.000,00
- per i 92.000 bambini delle paritarie lo Stato spende (contributi) l'anno € 53.500.000,00

In sostanza lo Stato spende per un bambino:

- alla "paritaria" € 560,00 l'anno
- alla statale € 6.114,00 l'anno

VALE A DIRE che lo STATO DÀ ALLE SCUOLE PARITARIE MENO DI UN DECIMO (9,5%) DI QUANTO SPENDE PER I BAMBINI DELLE STATALI!!!

SCUOLE n° 177

- PRIMARIE n° 75

- SECONDARIE I GRADO n° 57

- SECONDARIE II GRADO n° 45

TIPOLOGIE SSIIG (alcune scuole hanno più tipologie)

Licei Scientifici n° 21

Licei Classici n° 15

Istituti Tecnici Commerciali n° 12

Licei Linguistici n° 11

Istituti Magistrali n° 9

Istituti Tecnici Industriali n° 7

Istituti Tecnici Geometri n° 2

Istituti Professionali n° 2

P.A.C.L.E. (Periti Aziendali e Corrispondenti in Lingue Estere) n° 2

Istituti Tecnici Agrari n° 1

Altri Corsi n° 4

GESTORI n° 52

Scuole Gestite da:

- CONGREGAZIONI FEMMINILI n° 18

- CONGREGAZIONI MASCHILI n° 12

- PARROCCHIE n° 7

- DIOCESI n° 6

- ALTRI n° 9

Dall'Ultimo rapporto sulla Scuola Paritaria dell'USR del Veneto – maggio 2009 -

Alunni tot. n° 30.193

- Primarie n° 12.299

- Secondarie I Grado n° 7.051

- Secondarie II Grado n° 11.563

Classi tot. n° 1.525 (una media di circa 20 alunni per classe)

- Primarie n° 565

- Secondarie I Grado n° 321

- Secondarie II Grado n° 639

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO SCUOLE PARITARIE VENETO - A.S. 2008/09

A cura Direzione Generale - Ufficio IV

Dati al 30 a

Rilevazione da

	BL	PD	RO	TV	
INFANZIA	Scuole	40	237	73	242
	sezioni	114	847	156	827
	tot alunni	2.381	20.114	3.095	19.494
	hand	64	94	20	87
	stranieri(*)	82	1558	140	2001
PRIMARIA	Scuole	2	19	2	19
	classi	15	116	14	130
	tot alunni	323	2.555	269	2.813
	hand	2	6	8	10
	stranieri(*)	0	36	7	44
SEC 1° Grado	Scuole	2	9	2	12
	classi	9	43	7	82
	tot alunni	182	922	114	1.915
	hand	14	10	5	21
	stranieri(*)	0	3	3	20
SEC 2° Grado	Scuole	7	15	0	35
	classi	39	73	0	176
	tot alunni	590	1.319	0	3.042
	hand	1	4	0	4
	stranieri(*)	0	13	0	30
TOTALE	Scuole	51	280	77	308
	classi	177	1.079	177	1.215
	tot alunni	3.476	24.910	3.478	27.264
	hand	81	114	33	122
	stranieri	82	1.610	150	2.095

(*) dati parziali su alunni stranieri da rilevazione regionale ARIS (942 s

(a cura del d.t. G.A.Lucca - Ufficio IV)

prile 2009

dichiarazioni mantenimento requisiti parità 2008/09

VE	VR	VI	Totali	Dati 2007/08	Differenz a	Variaz. in %
161	231	198	1.182	1.186	-4	-0,34
517	802	746	4.009	3.994	15	0,38
12.673	18.388	17.102	93.247	92.866	381	0,41
64	176	120	625	669	-44	-6,58
513	1946	1650	7.890	7.596	294	3,87
14	20	13	89	76	13	17,11
82	124	84	565	476	89	18,70
1.812	2.619	1.908	12.299	12.127	172	1,42
2	73	4	105	155	-50	-32,26
24	104	56	271	303	-32	-10,56
9	20	14	68	69	-1	-1,45
36	94	50	321	319	2	0,63
817	2.153	948	7.051	6.840	211	3,08
14	30	14	108	99	9	9,09
11	30	7	74	87	-13	-14,94
11	30	14	112	111	1	0,90
58	218	75	639	657	-18	-2,74
1.040	4.393	1.179	11.563	11.375	188	1,65
2	15	9	35	31	4	12,90
2	116	5	166	177	-11	-6,21
195	301	239	1.451	1.457	-6	-0,41
693	1.238	955	5.534	5.539	-5	-0,09
16.342	27.553	21.137	124.160	123.208	952	0,77
82	294	147	873	954	-81	-8,49
550	2.196	1.718	8.401	8.163	238	2,92

(scuole)

FISM REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

RILEVAZIONE DATI ANNO SCOLASTICO 2008-2009

1) A N° SCUOLE ASSOCIATE			147
Gestite da congregazioni	Gestite da parrocchie	Gestite da associazioni	Gestite da cooperative, fondazioni ed enti pubblici
N° 24	N° 81	N° 31	N° 11
1) B N° SCUOLE PARITARIE			147
2) SCUOLE CON NIDO INTEGRATO			33
3) SCUOLE CON SEZIONE PRIMAVERA			26
4) TOTALE ALUNNI SCUOLA MATERNA			10.432
5) TOTALE PERSONALE DOCENTE LAICO			621
6) TOTALE PERSONALE DOCENTE RELIGIOSO			59
7) TOTALE PERSONALE NON DOCENTE LAICO			421
8) TOTALE PERSONALE NON DOCENTE RELIGIOSO			63

FIDAE FRIULI VENEZIA GIULIA

N. totale istituti scolastici 20 (UD: 9, GO: 3, PN: 2, TS: 5)

N. totale scuole: 32
 primaria 17
 secondaria primo grado 8
 secondaria secondo grado 6
 CFP 1

N. totale alunni: 3705
 primaria 1.936
 secondaria primo grado 1.054
 secondaria secondo grado 715

N. totale docenti (laici 387 - religiosi 51): 438

C. Dati significativi

Aprono le scuole dell'Infanzia.

Rimangono e si aggravano
i "soliti" problemi.

Un esempio: le scuole dell'Infanzia di Padova

Tre bambini su quattro dai tre ai sei anni, nella provincia di Padova, vanno alle scuole dell'infanzia (materne) non statali (nel Veneto due su tre; nel resto del Paese il rapporto è inverso: un bambino alla paritaria e due alle statali).

220 scuole, presenti su tutto il territorio padovano, accolgono quasi 19 mila bambini; 50 di queste scuole hanno anche il nido per bambini dai 12 ai 36 mesi (mille piccoli in tutto). Oltre duemila dipendenti in prevalenza laiche (le suore sono ormai rimaste il 12% del totale). Un mondo scolastico e "sociale", patrimonio storico del Veneto, con un progetto educativo originale, ricco di professionalità motivate e preparate, di volontariato, aperto a tutti senza distinzione di religione, di censo; luogo di incontro delle famiglie; fondamentale "aiuto" alle Amministrazioni Comunali le quali, altrimenti, dovrebbero assicurare il servizio con un notevole aggravio di costi per la finanza pubblica. Sono tutte scuole cui la legge (la n. 62 del 2000) ha riconosciuto la "parità scolastica" e, come tali, sono state incluse nel sistema nazionale di istruzione. Sono un servizio pubblico non in supplenza, ma accanto (in sussidiarietà) all'analogo servizio svolto dallo Stato e dai Comuni. Taluno le chiama ancora scuole "private"; sono invece "scuole di comunità", scuole popolari.

Il bambino, in questa "scuola di comunità", costa circa 260 euro al mese: 56 €. le dà lo Stato, 14 €. le dà la Regione e, mediamente, 40 €. le dà il Comune. Gli altri 150 euro al mese li deve pagare la famiglia (spesso la retta è più bassa, grazie a mille creative iniziative che hanno i genitori e le parrocchie: raccolte, lotterie, feste, ecc.).

Ebbene, si deve sapere che il contributo che danno le “istituzioni pubbliche” è classificato come “contributo grazioso”! È incredibile, ma è così! Le scuole (e le famiglie degli utenti) vogliono, proprio perché si tratta di un servizio pubblico, che esso sia adeguatamente sostenuto con un “finanziamento pubblico”, spesa obbligatoria per legge (come per la sanità, per i trasporti, ecc.). Ogni anno, in apertura dell’anno scolastico i gestori di queste scuole (in prevalenza parrocchie, associazioni di genitori, enti no profit di varia natura) si chiedono se questi “contributi” arrivano (sono il 42% del bilancio), in che misura e quando; si chiedono se le famiglie devono ancora una volta sopportare pesanti aumenti di retta, se è possibile tenere aperta la scuola ovvero se ne vale la pena. Da tempo la FISM Federazione Italiana Scuole Materne – l’organizzazione che le associa e le rappresenta - chiede che questa spesa diventi “spesa di investimento”, investimento a favore delle generazioni del futuro (l’educazione) e della famiglia (le giovani coppie). La risposta, se non fosse drammatica, è penosa: si taglia perché il Paese è in crisi (no non ci sono i soldi), c’è il patto di stabilità, ci sono altre priorità!

Nel concreto. Lo Stato, l’anno scorso, approva la “finanziaria” per il 2009 unitamente al piano triennale di bilancio: per il 2009 il taglio è del 25% rispetto ai contributi 2008 (già, peraltro, fermi dal 2000), analogo taglio per il 2010 e taglio del 40% nel bilancio 2011. Terra, terra: il contributo di 56 euro al mese scende per il 2009 e il 2010 ad €. 42 al mese (- 14 euro) e nel 2011 ad €. 34 al mese (- 22 euro). Dopo mille contestazioni, raccolte di firme, genitori in delegazione dai Politici e dalle Istituzioni, il contributo per il 2009 viene reintegrato (anche se non del tutto), ma *rimane il taglio per il 2010 e per il 2011!!*

La Regione del Veneto, per bocca dell’Assessore Valdegamberi, comunica a luglio che “zè zà tanto che resta el contributo dell’anno precedente”. Appena, appena ci sono di sollievo le scelte di aumentare il loro contributo di alcune Amministrazioni Comunali (ma ce ne sono molte che “fanno orecchie da mercante”) le quali, avendo capito la ri-

levanza della questione, si danno da fare per evitare chiusure di scuole o eccessivi aumenti di retta.

Si aggiunga che l'anno prossimo c'è il nuovo contratto di lavoro del personale dipendente, e il conto è presto fatto: per l'anno scolastico 2009-2010 mancano all'appello 14 euro al mese dello Stato e altri 5 euro al mese di costi del personale. Circa 20 euro che pagherà... chi? (la risposta è, purtroppo facile!).

La FISM non può ancora una volta non denunciare pubblicamente questo insostenibile stato di cose. Ha già comunicato a tutte le scuole associate (nel Veneto sono 1.100 con 90 mila bambini) che il bilancio del prossimo anno scolastico si chiude con... un aumento della retta di 20 euro al mese!

Promuoveremo per i prossimi mesi iniziative di lotta, con un obiettivo fermo e inamovibile: non fare pagare alle famiglie l'ignavia delle istituzioni e della politica. Non chiuderemo le scuole, non vogliamo aumentare le rette nel corso dell'anno. Vogliamo, in ogni sede, con i genitori e le comunità locali, manifestare civilmente il nostro disagio e il nostro dissenso. Formeremo dei Comitati di genitori e di cittadini per la difesa della scuola dell'infanzia paritaria e saremo presenti nelle sedi delle istituzioni pubbliche: consiglio regionale, consigli comunali, prefetti, uffici scolastici, ecc. Proclameremo scioperi "bianchi" non interrompendo la scuola ma portando la scuola in "strada", come, sembra, ... ci abbiamo messo.

Ugo Lessio, Presidente FISM di Padova

Padova, 14 settembre 2009.

D. Aspetto pastorale

Perché mantenere ancora le scuole cattoliche

“La sfida educativa”

L'impegno educativo della chiesa italiana è ampio e multiforme: si avvale della crescente responsabilità di molte famiglie, della vasta rete delle parrocchie, dell'azione preziosa degli istituti religiosi e delle aggregazioni ecclesiali, dell'opera qualificata delle scuole cattoliche e delle istituzioni educative e culturali...” (Conferenza Episcopale Italiana, Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3). Testimoni del grande ‘sì’ di Dio all’uomo, Nota pastorale dopo il IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona 2006, n.17).

1. La scuola cattolica paritaria dentro il sistema scolastico italiano in trasformazione

La società è investita da grandi cambiamenti che richiedono un maggior impegno di formazione, di cultura e preparazione. L'emergenza educativa è più che evidente. Stiamo vivendo un momento difficile e delicato per il nostro Paese e la scuola sta indubbiamente soffrendo. Siamo entrati in una fase in cui si pone mano ad un quadro complessivo di riforma della scuola.

Il dibattito sempre più acceso sul problema della “parità scolastica” tra scuola dello stato e scuola non statale (impropriamente ancora detta “privata”) domanda un’attenzione seria ed uno sguardo sereno a tutto il mondo della scuola e dell’educazione per poter porre in maniera corretta i veri termini all’interno della democrazia, del pluralismo, della libertà, della sussidiarietà e della persona umana, dell’autonomia.

2. Identità e finalità della Scuola Cattolica

L'identità e la finalità della Scuola Cattolica maturano nella coscienza storica della Chiesa, la quale riflettendo sulla missione affidatale dal Signore, individua progressivamente gli strumenti pastorali più fecondi per l'annuncio del Vangelo e la promozione di tutto l'uomo e di ogni uomo. Questo cammino di ricerca ha trovato un momento importante innanzitutto nel Concilio Vaticano II con la Dichiarazione "*Gravissimum Educationis*" e poi con i documenti della CEI, primo fra tutti "*La scuola cattolica oggi in Italia*" (1983) le cui scelte fondamentali sono (cfr. n. 4):

- la collocazione della Scuola Cattolica nella missione evangelizzatrice della Chiesa,
- l'impegno ad essere autenticamente scuola,
- l'impegno a realizzare la sintesi tra fede e cultura, tra fede e vita,
- l'inserimento organico della Scuola Cattolica nel tessuto della chiesa locale,
- il reale contributo alla società civile.

3. Una storia da riscoprire

È la storia il grande libro da aprire per scoprire la presenza ed il significato della Scuola Cattolica in genere e della Scuola Materna (ora Scuola dell'Infanzia) come esperienza di Chiesa. Infatti, all'inizio della Scuola Cattolica ci sono i santi, uomini e donne di secoli ed esperienze diverse, uniti nel testimoniare e servire l'importanza dell'educazione attraverso la scuola e tutte le forme popolari di istruzione e di formazione. All'inizio dell'esperienza degli Asilo, poi delle Scuole Materne ed ora delle Scuole dell'Infanzia ci sono le parrocchie guidate dalla saggezza dei parroci, che hanno saputo interpretare ed offrire concrete soluzioni ai bisogni di educazione dei bambini e delle bambine del proprio territorio, prima ancora dell'intervento istituzionale politico amministrativo. La 'sapienza christiana' è conservata e offerta attraverso il patrimonio pedagogico delle Scuole cattoliche.

4. Gli impegni prioritari della comunità cristiana

Indichiamo, in particolare, tre priorità:

- Contribuire a prendere coscienza che la scuola cattolica vive all'interno della comunità cristiana ed è parte integrante della comunità cristiana stessa con un ruolo 'pubblico' di educazione delle giovani generazioni aperte al futuro. Purtroppo, constatiamo ancora, all'interno della comunità cristiana, pregiudizi e visioni parziali che penalizzano la vita e il ruolo delle scuole cattoliche.

- Favorire la riscoperta della preziosità e specificità del ruolo delle scuole cattoliche per il bene della società, valorizzando il coordinamento fra le scuole cattoliche stesse e poi di queste con la comunità cristiana, e quindi di rilevare i punti di riferimento e i criteri per una riflessione comune con il contesto ecclesiale individuando forme di dialogo, di incontro, di collaborazione.

- Scoprire che anche attraverso la scuola cattolica, la comunità cristiana accoglie l'urgenza educativa e promuove itinerari formativi ed educativi adeguati e specifici, non solo per i minori, ed i giovani, ma anche per i genitori e gli adulti.

Anche in questo modo la comunità cristiana si scopre e diventa comunità educativa.

5. Motivazioni a sostenere e qualificare l'impegno a mantenere le scuole cattoliche, a partire dalle scuole dell'infanzia parrocchiali.

Indichiamo tre motivi.

Primo, perché si comprende che la "*sfida educativa*, decisiva per il futuro della società, è compito di tutta la comunità cristiana: essa scopre le proprie responsabilità in ordine al vangelo del Signore.

Secondo perché si comprende l'importanza fondamentale di riflettere come comunità cristiana sulla *dimensione cattolica* dell'educazione, come un 'sì' della chiesa all'uomo, un atto di speranza.

Terzo perché si comprende la *valenza educativa della pastorale*, e quindi che ogni azione pastorale non può non assumere la dimensione educativa, e che nella scuola dell'infanzia questa assume una specificità preziosa per il bene della parrocchia tutta.

6. Prospettive pastorali della comunità cristiana per la Scuola Cattolica

Poiché la Scuola cattolica è soggetto ecclesiale, e quindi la comunità cristiana evangelizza anche attraverso la SC, occorre:

a- *promuovere la 'missionarietà'*: la missione di evangelizzare attraverso la scuola diventa parte integrante della pastorale organica della Chiesa;

b- *promuovere la ministerialità*: il servizio delle persone che lavorano nella SC è considerato come 'ministero', radicato in una vocazione e in una comune responsabilità battesimale;

c- *promuovere l'ecclesialità*: la varietà e molteplicità delle esperienze, dei carismi, delle congregazioni, dei soggetti, delle istituzioni delle Scuole Cattoliche presenti nel territorio trovano nel Progetto Educativo Diocesano di Scuola cattolica un segno di unità all'interno della pastorale il cui punto di riferimento è il Vescovo, per il coordinamento, la collaborazione ed il raccordo con le parrocchie impegnate nell'azione formativa in risposta alle esigenze particolari della comunità cristiana;

d- *promuovere la passione educativa* della chiesa e testimoniare davanti ai credenti la rilevanza della scuola e del problema educativo come responsabilità perenne di ogni comunità che svolga il compito di "trasmettere alle nuove generazioni ragioni di vita e di speranza" (GS 31). La Scuola cattolica diventa frontiera avanzata della preoccupazione educativa della chiesa tutta e della chiesa diocesana.

Conclusione

Scuola Cattolica: *Presenza da valorizzare*, nell'esperienza delle comunità ecclesiali, per il bene di tutta la società. *Realtà da capire* come comunità scolastica ed esperienza storica specifica della comunità cristiana nel campo dell'educazione. *Servizio da promuovere* perché si realizzi l'intenzionalità di evangelizzazione della chiesa; e lavorare per il pieno e doveroso riconoscimento pubblico della presenza della Scuola Cattolica e del suo servizio civile e culturale.

Prof. d. Edmondo Lanciarotta

“Il problema dell'istruzione è sempre stato strettamente legato alla missione della Chiesa. A questa missione la scuola cattolica partecipa come vero soggetto ecclesiale, con il servizio educativo, vivificato dalla verità del Vangelo. Essa, infatti, fedele alla sua vocazione si presenta come luogo di educazione integrale della persona umana attraverso un chiaro progetto educativo che ha il suo fondamento in Cristo, orientato ad operare una sintesi tra fede, cultura e vita... L'attuazione di una vera comunità educativa, costruita sulla base di valori progettuali condivisi, rappresenta per la scuola cattolica un compito impegnativo da realizzare” (Congregazione per l'educazione cattolica, Educare insieme nella scuola cattolica, 3).

E. Bando di concorso Concorso tra alunni delle scuole cattoliche

La scuola della comunità
Anno scolastico 2009-2010

La Conferenza Episcopale Triveneto, in collaborazione con FISM, FIDAE, CONFAP, CdO, Telechiara... e con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regione Veneto e Regione Friuli Venezia Giulia, e con l'Assessorato Formazione Istruzione Regione Veneto e Regione Friuli Venezia Giulia...istituisce un concorso rivolto alle sezione/classi di tutte le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, di ogni ordine e grado nella regione pastorale Triveneto sul tema: "La scuola della comunità".

1. Il concorso è motivato:

- dalla constatazione della presenza di un ricco patrimonio pedagogico, culturale, religioso presente nelle scuole cattoliche capillarmente inserite nel territorio;
- dalla consapevolezza che famiglie e comunità locali sentono la scuola come propria e rispondente a valori vissuti nel territorio, in quanto valore sociale importante, da sostenere ed incoraggiare da parte delle istituzioni e componenti delle comunità religiose e civili;
- dalla constatazione che le scuole paritarie cattoliche godono dell'apprezzamento delle famiglie per il loro servizio qualificato sul piano culturale, ricco di umanità e di amore e che sono aperte a tutti gli alunni, cattolici e non, e desiderano accogliere soprattutto quelli di famiglie povere e bisognose.

2. Il concorso è finalizzato a:

- riscoprire e rilanciare il ruolo determinante delle Scuole libere e paritarie presenti nel territorio,
- rilanciare il servizio educativo di istruzione e di formazione delle scuole cattoliche nel territorio
- promuovere il protagonismo degli alunni delle scuole cattoliche di ogni ordine e grado.

3. I destinatari:

Il concorso prevede cinque ambiti, sezioni/classi delle Scuole Cattoliche e dei Centri di Formazione Professionale di ogni ordine e grado:

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola primaria
- Scuola secondaria di primo grado
- Scuola secondaria di secondo grado
- Centri di Formazione Professionale

4. Nei siti degli Uffici Diocesani di pastorale della Scuola e dell'Educazione e nelle segreterie degli organismi FISM, FIDAE, CONFAP, CdO... sono riportate indicazioni specifiche.

5. **Modalità di svolgimento:** gli elaborati potranno essere nei seguenti modi:

- a. **GRAFICO:** Logo, disegno, fumetto
- b. **ELABORATO SCRITTO:** testo, slogan
- c. **PRODOTTO MULTIMEDIALE:** foto, video (in particolare 'Videoracconta la tua scuola' con la collaborazione di Telechiara: videoclip autoprodotte, di tre minuti per ogni singola videoclip: peculiarità, iniziative, caratteristiche, esperienze sulla peculiarità della propria scuola attraverso la creatività e la fantasia degli studenti). Le videoclip possono esser prodotte da gruppi di studenti o di genitori.

6. Tempi e modalità di consegna

Le domande di partecipazione dovranno essere redatte in carta libera, utilizzando il modello allegato, con l'indicazione:

- della scuola/istituto/CFP di appartenenza con indirizzo, numero telefonico, e mail.
- della classe e della sezione
- del cognome e nome degli alunni
- del timbro dell'istituto, per presa visione ed autorizzazione,
- e dovranno pervenire per posta entro le ore 12.00 del 28 febbraio 2010 ai seguenti indirizzi, e cioè alla sede della propria organizzazione:

-FISM VENETO: Ugo Lessio, FISM Padova, via G. Medici 9/D 35138 PADOVA - segreteria@fismpadova.it

-FISM FRIULI VENEZIA GIULIA: Paolo Braida, FISM Friuli Venezia Giulia, Via Treppo, 1 33100 UDINE - segreteria@fism-udine.net

-FIDAE VENETO: Virginia Kaladich, FIDAE Veneto, Via Rogati 17 35122 PADOVA - info@fidaeveneto.it

-FIDAE FRIULI VENEZIA GIULIA: Paolo Zuccato, FIDAE Friuli Venezia Giulia, Collegio don Bosco, Via Dante 3, 33028 Tolmezzo UDINE - zuccatop@donboscotolmezzo.it - direttore@donboscotolmezzo.it

-CONFAP: Carollo Federico CONFAP Veneto, Via M. Sabotino 1/A 30171 Mestre (VE) - confapveneto@ficiap.it

-CdO: Luciano Gatti, Via Forcellini 172 35128 PADOVA - luciano.gatti@tin.it

con l'indicazione 'Concorso per alunni scuole cattoliche: la scuola della comunità'.

La busta dovrà contenere l'elaborato proposto (sia esso un disegno, uno slogan, un logo, un testo, o una produzione multimediale, per il 'Videoracconta la tua scuola' attraverso mini dv, dvd, o file avi non compresso') in formato

libero (o copia in formato digitale) a colori o in bianco e nero sul tema proposto.

La domanda di partecipazione dovrà contenere la dichiarazione dell'originalità dell'elaborazione e la non violazione di eventuali diritti di copyright oltre al consenso del trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs 196/03.

La Conferenza Episcopale Triveneto si riserva il diritto di proprietà e di utilizzare per le proprie finalità gli elaborati che parteciperanno al concorso senza che vi sia alcun vincolo imposto né alcuna richiesta di qualsiasi natura né presente né futura da parte dei partecipanti.

Gli elaborati non saranno restituiti

Gli elaborati multimediali saranno trasmessi e messi in onda da Telechiara nei mesi dopo la premiazione in un apposito contenitore dal titolo 'Videoracconta la tua scuola' che sarà diffusa attraverso i canali internet di Telechiara e potrà essere incorporato nei siti web degli istituti scolastici, parrocchie e diocesi.

7. La Commissione che valuterà gli elaborati sarà di nomina della Presidenza CET e

- *sarà composta da:* personalità della scuola, della cultura, dell'arte, dai rappresentanti regionali FISM, FIDAE, CONFAP, CdO, Telechiara coadiuvata dal responsabile commissione scuola educazione università della CET e presieduta dal Vescovo Delegato,

- *esaminerà gli elaborati pervenuti* per scegliere i vincitori del concorso realizzando una graduatoria per l'assegnazione dei primi tre premi, tenendo conto dell'effettiva validità ed entità dei contributi in relazione alle finalità generali del concorso.

I principali criteri per la valutazione sono: capacità di riflessione critica e la forza ed efficacia comunicativa; impatto sull'opinione pubblica; originalità linguistica, grafica o multimediale; capacità di trasformare il tema e di esprimerlo in testo poetico originale e personale; capacità

interpretativa del tema, originalità di contenuto, qualità e capacità tecnica nell'espressione grafica, pittorica o video.

La Commissione si riserva il diritto di non assegnare il premio in mancanza di sufficienti requisiti e di non rispondenza ai criteri di selezione sopra citati. Il giudizio della Commissione è insindacabile.

8. I vincitori

La proclamazione dei vincitori sarà effettuata entro il 31 marzo 2010 e notificata a tutte le scuole partecipanti, via e mail e la premiazione avverrà il sabato 17 aprile 2010 nell'ambito della manifestazione in cui sarà allestita una mostra con tutti gli elaborati presentati.

Tutti i concorrenti riceveranno un diploma di partecipazione.

Saranno premiati i primi tre classificati per ognuno dei cinque ambiti.

9. Utilizzazione dei lavori

La Commissione si riserva di pubblicare in un apposito volume o altro i lavori migliori delle cinque sezioni, selezionati tra quelli vincitori. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito alla disponibilità del prodotto e al suo utilizzo e diffusione editoriale, televisiva e nei canali internet di Telechiara.

10. Trattamento dati personali

Partecipando al Concorso i concorrenti prendono atto ed acconsentono ai sensi del D.Lgs 196/03 che i dati personali saranno utilizzati dalla Conferenza Episcopale Trive-

neta per scopi interni, utilizzati con mezzi elettronici, ma non saranno mai diffusi a terzi. L'interessato potrà chiedere in ogni momento la cancellazione dei dati.

Con la sottoscrizione della domanda di partecipazione i concorrenti e l'istituto di appartenenza di impegnano ad accettare quanto previsto nel presente bando di concorso. Nel caso gli elaborati contengano immagini dei minori, occorre allegare alla domanda le opportune liberatorie da parte dei genitori o tutori.

Il concorso fa riferimento al documento concorsi a premi DPR n. 430 art 6, comma A e E del 26/10/2001.

11. Materiale del concorso

Bando del concorso, modulo di partecipazione, scheda liberatoria e altre informazioni saranno disponibili nei siti web delle diocesi e delle associazioni.

Per informazioni

Edmondo Lanciarotta,
via Chiesa 20, 31032 Consiglio di Casale sul Sile (TV)
Tel/fax 0422/785201 - edmon@libero.it
Casa Toniolo, Via Longhin 7 31100 TREVISO
Tel 0422/576914 - past.scuola@diocesitv.it

Web: www.diocesitv.it/scuolaeducazione/ (e anche nei siti degli uffici Scuola Educazione delle singole diocesi e nelle segreterie provinciali delle singole associazioni).

**DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO
LA SCUOLA DELLA COMUNITÀ**

Anno scolastico 2009-2010

Il/la sottoscritto/a _____

nato/a a: _____

il: _____

residente a: _____

Per conto della classe _____

sezione _____

della Scuola/Istituto/CFP _____

Indirizzo _____

prov. _____

tel _____

fax _____

e mail _____

Indicazione del grado di scuola:

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola primaria di primo e secondo grado
- Scuola secondaria di primo grado
- Scuola secondaria di secondo grado
- Centro di Formazione Professionale

CHIEDE DI PARTECIPARE

al concorso istituito dalla Conferenza Episcopale Triveneto su “La scuola della comunità”.

A tal fine allega alla presente domanda l'elaborato proposto.

Indicazione dell'elaborazione:

- a. GRAFICO: logo, disegno, fumetto
- b. ELABORATO SCRITTO: testo, slogan
- c. PRODOTTO MULTIMEDIALE: foto, video

Il/la sottoscritto/a con la firma della presente domanda dichiara:

- l'originalità dell'elaborato proposto e di non aver violato eventuali diritti di copyright;
- di consentire il trasferimento dei diritti di proprietà e di utilizzo dell'elaborato proposto alla Conferenza Episcopale Triveneta per i suoi fini senza vincoli né oneri né presenti né futuri;
- di accettare tutte le condizioni e norme contenute nel presente bando di concorso;
- di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali trasmessi con la presente domanda ai sensi di quanto previsto dalla legge 675 del 31/12/1996 e D.Lgs 196/03.

Firma del partecipante

Timbro della scuola per presa visione ed accettazione

Luogo e data

Indice

Presentazione	5
Messaggio della Conferenza Episcopale del Triveneto	8
Premessa	13

A. Conferenza sulla Scuola

Autonomia, federalismo, parità scolastica e formativa ..	18
Appello finale dell'Assemblea	22

B. Documenti dalle Aggregazioni delle Scuole cattoliche

Consiglio Nazionale FISM.....	25
CdO Opere Educative FOE, FIDAE, AGESC	28
FISM Veneto	30
Lettera al Presidente della Regione Veneto	33
Richiesta conferenza di servizio della FISM Veneto alla Regione.....	34
Scuole Materne (ora dell'Infanzia) e Asili Nido	38

C. Dati significativi

Dati significativi.....	40
Aprono le scuole dell'Infanzia. Un esempio.....	46

D. Aspetto pastorale

Perché mantenere ancora le scuole cattoliche.....	49
---	----

E. Bando di concorso

Bando di concorso	54
-------------------------	----

Il fine che deve muovere l'intero quadro di riferimento scolastico e i diversi soggetti coinvolti, a cominciare dalle famiglie, è dunque il bene di ogni singolo alunno, sia che frequenti una scuola statale o paritaria. E per questo fine occorre lavorare tutti insieme, collaborando per promuovere quel patto di responsabilità educativa, che vede interagire ogni componente della scuola e della società. Certo, non possiamo nasconderci dietro un dito e non tenere nella dovuta considerazione anche il problema, oggi più spinoso e difficile, che assilla tante scuole paritarie nel nostro territorio: quello finanziario...

... Non si chiedono risorse aggiuntive rispetto a quelle stabilite dallo Stato per ogni scuola e per ogni bambino o alunno che la frequenta. Le famiglie e le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico? Allora le risorse pubbliche, che provengono anche da queste famiglie per rispondere al diritto alla scuola di ogni alunno, debbono essere reinvestite anche nella scuola dove questi alunni frequentano, sia essa statale o paritaria.

Nessun diritto in più, ma nemmeno nessuna penalizzazione per le famiglie. Attualmente c'è una evidente discriminazione tra la famiglia, che sceglie di iscrivere i figli in una scuola statale, e quella che sceglie quella paritaria...

Inoltre, la scuola paritaria offre la concreta possibilità di attivare dal basso una serie di interventi solidali e propositivi, da parte delle famiglie e delle comunità locali, che sentono la scuola come propria e rispondente a valori vissuti nel territorio. Il radicamento, ad esempio, di tantissime scuole materne nei Comuni delle nostre Regioni è un valore sociale importante, che dovrebbe essere sostenuto ed incoraggiato dalle istituzioni e da tutte le componenti delle comunità religiosa e civile. Su questo punto sarà dunque opportuno mantenere alta la vigilanza, pungolando lo Stato, la Regione e i Comuni, ma anche le comunità cristiane di base, a farsi carico, ciascuno per la sua parte, del mantenimento e della crescita in qualità delle scuole paritarie sul territorio."

(S. E. Mons. Cesare Nosiglia, prolusione alla Conferenza sulla scuola, Padova, 30 aprile 2009).